

Problemi e richieste dei precari della scuola

Monica Capezzuto

30-01-2007

La strada degli insegnanti è sempre più in salita. Insegnanti a tempo determinato, per intenderci. I precari, insomma. Lo scorso anno si è chiuso con lo scampato pericolo dell'abrogazione delle graduatorie permanenti, trasformate in graduatorie ad esaurimento. I pericoli non sembrano però terminati per i docenti precari: innanzitutto ci sono i tagli agli organici previsti dalla finanziaria, che oltre a privare numerosi precari della cattedra, renderanno ingestibili le classi che diventeranno troppo numerose, a discapito della qualità dell'insegnamento oltre a determinare la chiusura di intere scuole ubicate nei piccoli centri: anche questo governo sembra considerare la scuola non una risorsa su cui investire per far crescere il Paese, ma un peso su cui operare tagli scriteriati motivati solo dall'esigenza di fare cassa.

Ma anche su altri fronti la situazione dei precari diventa preoccupante: sulla base dei documenti sindacali relativi all'incontro sindacati MPI del 25 Gennaio riflettiamo sui punti che sembrano estremamente negativi, cuciti per stroncare la carriera di centinaia di docenti:

Graduatorie Permanenti

Il probabile aggiornamento alla fine di febbraio-inizi di marzo andrà a penalizzare tutti coloro che lavorano come supplenti temporanei e che per quella data non matureranno il punteggio pieno.

Tale scelta graverà profondamente sulla futura posizione in graduatoria, in quanto potrebbe pregiudicare un'eventuale immissione in ruolo, frantumando le speranze di centinaia di docenti a T.D.

Per risolvere seriamente il problema precariato appare inoltre necessario cancellare i docenti a tempo indeterminato dalle future Graduatorie ad Esaurimento.

Le attuali graduatorie sono piene di docenti non precari (oltre a quelli di ruolo anche quelli delle private titolari di un contratto a tempo indeterminato), che stazionano in gran parte in prima fascia senza possibilità di essere superati da precari in servizio da anni.

Si otterrebbero così due risultati:

- 1) Si avrebbe la certezza che tutte le immissioni in ruolo previste per i prossimi tre anni siano destinate a docenti effettivamente precari
- 2) Si renderebbero gestibili le Graduatorie ad Esaurimento riducendone il numero di iscritti

Corsi abilitanti

I docenti precari si sentono presi in giro dalla gestione dei corsi speciali per l'abilitazione indetti con il DM 85/2005 che dava mandato alle varie sedi universitarie di organizzare i corsi in modo da concluderli nell'anno accademico 2005/06, in tempo utile quindi per l'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento del 2007. E' accaduto invece che, malgrado la scadenza per le iscrizioni fosse il 22 dicembre 2005, alcune università abbiano tardato nell'avviare le procedure organizzative dei corsi ed operato in modo da indurre i Ministeri dell'Università e dell'Istruzione ad emanare due note (18 e 19 dicembre 2006) che di fatto fanno slittare di un anno la possibilità di inserimento effettivo nelle graduatorie permanenti con un danno evidente per tutti i partecipanti e per tutte quelle Università che, in ossequio ai disposti del dm. 85, termineranno i corsi in tempo utile (aprile 2007). Per la maggior parte dei corsisti si creerà una "mostruosità didattica" in quanto termineranno i corsi ad aprile 2007 per poi fare l'esame finale abilitante otto mesi dopo. Ancora una volta quindi si intende far pagare ai docenti precari i costi di colpe che dipendono da altri.

Le soluzioni proposte dall'amministrazione nell'incontro con i sindacati appaiono pasticciate e confuse, atte ad aumentare ricorsi e contenziosi tra precari ed amministrazione: l'unica strada per risolvere la questione in modo serio è quella di annullare le due circolari e far terminare tutti i corsi abilitanti in modo da consentire l'iscrizione dei corsisti alle graduatorie ad Esaurimento del 2007.

Mobilità

E' assolutamente necessaria una forte riduzione della mobilità dei docenti di ruolo.

I passaggi di ruolo avvengono tutti nella stessa direzione, dalle scuole materne, elementari a quelle superiori, dove è maggiormente diffuso il precariato storico, con docenti di 45, 50 anni ancora precari.

Pur riconoscendo il diritto alla mobilità dei docenti di ruolo, non si può negare che l'attuale mobilità abbassa il livello qualitativo dell'insegnamento nelle superiori e condanna i docenti delle secondarie ad un precariato lunghissimo ed intollerabile

Parità di diritti e doveri tra personale a tempo indeterminato e personale a tempo determinato

Ad una perfetta parità di doveri, non corrisponde una uguale parità di diritti: i docenti precari sono penalizzati per quanto riguarda

permessi, ferie, malattie.

Scandalosa appare inoltre la mancanza di scatti stipendiali di carriera per docenti con anni di precariato alle spalle che si ritrovano con uno stipendio uguale a quello di un neoassunto

E' necessaria quindi la TOTALE equiparazione dei diritti tra personale precario e di ruolo, vista l'attuale parità di doveri.

Riduzione dei circoli e informatizzazione

Quest'anno si apre con il profilarsi all'orizzonte del pomposo NUOVO regolamento delle supplenze brevi. Che sarà mai questa novità, forse una semplificazione del macchinoso meccanismo delle supplenze che di fatto però garantisce i diritti di tutti o una farraginosa operazione di marketing amministrativo?

Una riforma del regolamento delle supplenze è estremamente necessaria, in quanto i meccanismi attuali hanno dimostrato, soprattutto nel nord Italia che reperire un supplente non è impresa facile: centinaia di telefonate, telegrammi e convocazioni, spesso non cavano un ragno dal buco. E le classi restano scoperte. Gli alunni sono divisi. I docenti non riescono a fare lezione. Un caos ENORME:

Ma di tutto ciò chi è responsabile? Non certo i docenti -supplenti temporanei- che spesso stanno a casa attaccati al telefono che non squilla. E' l'organizzazione che è profondamente sbagliata. Di fatto si addossano ai poveri docenti precari tutte le responsabilità del fallimentare sistema di reclutamento a T.D. e si vanno a scardinare -come al solito- i già pochi diritti di cui godono.

L'informatizzazione del sistema sarebbe una garanzia. I Controlli incrociati tra le varie scuole, in rete ed in tempo reale, potrebbero fornire il nome del primo supplente libero in graduatoria, senza incidere dunque sul già esiguo budget delle scuole.

La riduzione dei circoli da trenta a quindici chiuderà i cancelli della scuola ai supplenti con posizione meno favorevole in graduatoria. Si creeranno minori opportunità di chiamata e di fatto si lasceranno a casa tanti che non avranno nessuna chance di lavorare, in quanto lavoreranno solo i primi in graduatoria. A ciò si unisce l'assurdo taglio dei fondi destinati alle supplenze brevi -risparmio che è valutato intorno ai 25 milioni di euro- e si incoraggeranno i docenti già di ruolo a dare la disponibilità alle ore eccedenti -cosa che già ora avviene-, per coprire le classi scoperte. Oppure dividere per classi sarà una prassi.

Dunque sarebbe questa la svolta epocale sulle supplenze brevi? Ancora una volta a farne le spese saranno i docenti precari, per i quali ogni anno che passa è peggio del precedente, un'incognita in cui si mescolano aspettative deluse, incertezze costanti, sfiducia ed impossibilità a progettare un minimo di futuro, ledendo dignità e il diritto sacrosanto al lavoro di centinaia di docenti che hanno scelto questo lavoro ma che saranno impossibilitati ad esercitarlo, disperdendo di fatto un enorme patrimonio di professionalità, umanità ed esperienza.

Ancora una volta tante speranze potrebbero essere deluse. Ancora una volta vedremo evaporare il diritto al lavoro sancito dalla Costituzione.

Ancora una volta si spara sui precari. Che in trincea non si arrendono.

I precari del forum www.precariscuola.135.it avanzano con forza le seguenti richieste:

- 1) Nessun taglio agli organici ed ai finanziamenti destinati alla scuola pubblica
- 2) Cancellazione dalle Graduatorie ad Esaurimento dei docenti a tempo indeterminato
- 3) Apertura delle Graduatorie ad Esaurimento non prima del mese di aprile/maggio
- 4) Riduzione della mobilità per i docenti di ruolo
- 5) Parità di diritti e doveri tra docenti precari e di ruolo
- 6) Mantenimento delle trenta sedi in cui fare domanda per le supplenze temporanee
- 7) Il termine dei corsi abilitanti in una data utile atta a consentire l'iscrizione dei corsisti alle Graduatorie ad Esaurimento senza alcuna riserva

COMMENTI

Tarixia - 30-01-2007

Bel documento corporativo volto a tutelare il diritto all'insegnamento.

Solo una piccola precisazione, e mi riferisco a questa parte del documento:

Mobilità

E' assolutamente necessaria una forte riduzione della mobilità dei docenti di ruolo.

I passaggi di ruolo avvengono tutti nella stessa direzione, dalle scuole materne, elementari a quelle superiori, dove è maggiormente diffuso il precariato storico, con docenti di 45, 50 anni ancora precari.

Pur riconoscendo il diritto alla mobilità dei docenti di ruolo, non si può negare che l'attuale mobilità abbassa il livello qualitativo dell'insegnamento nelle superiori e condanna i docenti delle secondarie ad un precariato lunghissimo ed intollerabile.

Faccio un discorso a carattere storico: nella storia della scuola, la politica scolastica è sempre stata tesa a SEPARARE l'istruzione "SUPERIORE" da quella "ELEMENTARE", con l'istituzione di contratti che DI FATTO ne sancivano la diversità, a favore di una PRESUNTA SUPERIORITÀ dell'istruzione della scuola secondaria, nei confronti di quella "ELEMENTARE" vista come INFERIORE, non necessitante di alcuna specializzazione equivocando di fatto sulla parola ELEMENTARE cui si dava l'accezione di FACILE (e perciò non necessitante di specializzazioni o lauree) e non quella di scuola atta a fornire i PRIMI ELEMENTI DEL SAPERE.

La differenziazione veniva acuita dalla disparità di trattamento economico e contrattuale: i professori venivano pagati maggiormente a fronte di un numero di ore di insegnamento RIDICOLO (16/18 ore settimanali) a fronte delle 24 ore dei MAESTRI di scuola elementare e delle 36 ore delle MAESTRE di scuola materna.

La forte differenza di trattamento economico induceva i più (in primis i PROFESSORI) a ritenere che la scuola che oggi si chiama di primo grado, non fosse appetibile se non per quelle persone che non avessero intenzione o i mezzi di proseguire negli studi oltre il diploma e che pertanto la loro preparazione dovesse essere di serie B o C o zeta.

di qui la presunzione dei PROFESSORI e l'aria di sufficienza con cui I MAESTRI (ma sempre più spesso LE MAESTRE) venivano guardati.

La differenza fondamentale era che mentre i/le MAESTR* RICEVEVANO UNA FORMAZIONE ATTA ALLA LORO SPECIALIZZAZIONE e che come tale era di per se stessa ABILITANTE alla professione, i PROFESSORI salivano in cattedra del tutto privi della benchè minima nozione di didattica, e quelli che diventavano dei bravi insegnanti, ci riuscivano NON perchè fossero particolarmente ben preparati nella loro materia, ma perchè riuscivano a COMUNICARLA in maniera corretta ai loro allievi.

Nel sud specialmente, poi, l'accesso a un diploma o a una laurea, diventava un mezzo di riscatto sociale, per cui si creava la mentalità che il diploma o la laurea dovessero assolutamente essere utilizzati per fare un LAVORO che ne prevedesse l'utilizzo e la messa a frutto.

E siccome comunque la mentalità di base era quella per cui i lavori che non prevedessero l'uso delle mani erano lavori DOVE NON SI FACEVA NIENTE (intendendo con questo che non si prevedeva la stanchezza fisica tipica della società agropastorale di quelle regioni), guai se un diploma o una laurea non venivano utilizzati per uno scopo "nobile" e non venivano messi a frutto. Quindi chi conseguiva un diploma era qualcosa meno di chi conseguiva una laurea e quest'ultimo in qualche modo doveva essere "premiato". Capitava e capita ancora del resto di sentire delle persone parlare dei figli e dire che si sono laureati che sono stati assunti e che "NON FANNO NULLA".

Il salto di generazione si è compiuto circa 15/20 anni fa, quando la scuola ha cominciato a scricchiolare pesantemente, ed è venuta a mancare quella SOLIDA PREPARAZIONE DI BASE che aveva caratterizzato la scuola del dopoguerra: un anziano con la terza elementare di 30/40 anni fa è oggi culturalmente molto più preparato di un "fuoriuscito" dalle scuole superiori di oggi, un diplomato con la terza media di quel periodo, si mette in tasca molti laureati di oggi che salgono in cattedra e nemmeno sanno scrivere in Italiano corretto.

Del resto se le maggiori università italiane (vedi per esempio Bicocca) lanciano grida d'allarme sulla incapacità degli studenti di esprimersi correttamente, e in modo consono all'ordine di studi che vanno ad affrontare, nella lingua materna, si suppone che qualche REALE MOTIVO DI ALLARME ci sia.

Molti colleghi universitari di facoltà prettamente scientifiche del resto sono arrivati a ritardare le lauree dei loro studenti PERCHE' NON SAPEVANO ARGOMENTARE LA TESI, E NON SCRIVEVANO IN ITALIANO CORRETTO.

Io stessa che seguo da anni delle tirocinanti, sono costretta a insegnare loro i rudimenti della grammatica e della sintassi, di cui sono

prive (e queste un domani insegneranno nella scuola "elementare"? poveri alunni!)
per non parlare dell'uso corretto dei verbi (parlato e scritto in specie con i verbi che terminano in -gn-are.)

Trovo OFFENSIVO dire che l'attuale mobilità abbassa il livello qualitativo dell' insegnamento nelle superiori e direi che le superiori ci pensano DA SOLE e da anni ad abbassare il proprio livello, con i debiti formativi mai colmati, i molti colleghi che abiurano la dignità del proprio ruolo rinunciando ad insegnare perchè non sanno più adattarsi alla scuola che cambia o alla maleducazione di molti ragazzi.

I peggiori DIRIGENTI SCOLASTICI per le scuole elementari e materne erano e sono PROFESSORI che per non stare più sulle barricate pensano di risolvere tutto COMANDANDO, e di fatto hanno rovinato e continuano a rovinare un ordine di scuola, QUELLA ELEMENTARE che era, fino pochi anni fa tra i primi al mondo per qualità di preparazione. Cosa che mai, nella storia della Repubblica Italiana si è potuta dire delle SCUOLE MEDIE E SUPERIORI.

Siccome costoro di scuola elementare non ne capiscono nulla (come potrebbero? mica sono stati formati per quella) i danni sono sotto gli occhi di tutti da Berlinguer in poi

Ai giorni nostri, mentre si prevede un'istruzione superiore e la laurea OBBLIGATORIA per chi va a insegnare nella scuola materna o elementare, perchè finalmente si è capito che si tratta di un tipo di insegnamento ad alta specializzazione, e che la laurea non implica la capacità di insegnare dappertutto, che occorre il diploma di maturità magistrale, e che senza quello la strada dell'accesso ai ruoli è SBARRATA, perfino i PROFESSORI cominciano a vedere come "appetibile" l'insegnamento alle SCUOLE INFERIORI (*ma a nessuno è saltato in testa che con lauree scientifiche si può aspirare ad altro che non sia l'insegnamento? che i professori di materie umanistiche sono troppi? e che pertanto si doveva prevedere un loro esubero e la difficoltà ad assumerli, specie dopo che per tanto tempo ad opera dei vari governi si è bloccato il turn over? e che sarebbe occorsa una pianificazione proiettata nel tempo, con l'istituzione se necessario di un numero chiuso o sospensione di certi corsi di laurea per un tot di anni? un paese serio pianifica le risorse di cui avrà bisogno nel tempo per ogni settore: ricordo a tutti che la Francia è riuscita risolvere il problema delle future pensioni con un'accorta politica per le famiglie, tanto che da sola attualmente è riuscita riportare su la media europea delle nascite*) e a torto contestano come avviene nel documento, che nell'ambito della scuola si può solo andare avanti, ma non tornare indietro se il cammino si è iniziato a metà.

Quanto al precariato "lunguissimo e intollerabile" se non si accede ai ruoli della scuola elementare o materna, lascerei perdere. Folena ha sostenuto i precari per un proprio tornaconto politico, facendo leva sulla loro fragilità... com'è che è stato così SCORRETTO con i movimenti, arrivando a affermare il falso in relazione alla LIP? forse perchè si è reso conto che chi la scuola la fa e chi sta dietro ai movimenti è "appena appena" più preparato e molto poco disposto a farsi prendere per il naso da ipotetiche promesse?

La parte del documento in esame è pessima e offensiva, se si vogliono fare rivendicazioni, si cerchi almeno di farle appropriate

Maurizio Balsamo - 30-01-2007

Citazione

Mobilità

E' assolutamente necessaria una forte riduzione della mobilità dei docenti di ruolo.

I passaggi di ruolo avvengono tutti nella stessa direzione, dalle scuole materne, elementari a quelle superiori, dove è maggiormente diffuso il precariato storico, con docenti di 45, 50 anni ancora precari.

Pur riconoscendo il diritto alla mobilità dei docenti di ruolo, non si può negare che l' attuale mobilità abbassa il livello qualitativo dell' insegnamento nelle superiori e condanna i docenti delle secondarie ad un precariato lunguissimo ed intollerabile

Commento

Quando due diritti confliggono, in questo caso il diritto alla mobilità e il diritto alla stabilizzazione del rapporto di lavoro, bisogna ricercare una soluzione contrattuale, auspicabilmente equa, che li tuteli entrambi, a meno che qualcuno non pensi che per acquisire

maggiori diritti per sè debba negare quelli altrui. Sebbene non fosse questo lo spirito del documento, bisogna considerare però che le parole hanno un peso e che possono fomentare pregiudizi dell'una o dell'altra parte.

Che i lavoratori precari chiedano la revisione delle quote rientra nella tutela dei loro legittimi interessi, ma quando si cerca a tutti i costi di massimizzare il proprio particolare è facile scendere nel corporativismo e commettere delle gaffes, come quella di collegare l'abbassamento del livello culturale nelle superiori ai passaggi di ruolo delle maestre; si tratta di un'illusione che non aggiunge nulla alla sostanza delle vostre richieste e non giova alla ricerca di un terreno unitario di lotta.